

Gazzetta del Sud 9 Agosto 2011

Il locale per “picciotti” nella terra dei tartufi

REGGIO CALABRIA. La 'ndrangheta al Nord. Da varie indagini è emersa la concentrazione in Piemonte, Lombardia e Liguria di cellule della criminalità organizzata calabrese mutuando regole e strutture della “casa madre”.

Ma come nascono e come si insediano i “locali” di 'ndrangheta? La risposta si trova leggendo gli atti dell'operazione “Maglio 3”. L'inchiesta del Ros sulle attività delle cosche presenti tra Asti a Cuneo, sfociata sul finire dello scorso mese di giugno in una raffica di arresti, ricostruisce le fasi che hanno portato alla creazione del “locale” poi insediato ad Alba, nella terra dei tartufi. Illuminante risulta una conversazione che si svolge a Rosarno e ha come teatro il famoso agrumeto di Domenico “Mico” Oppedisano, ritenuto responsabile della “Provincia” di Reggio. Tra piante di arance e mandarini l'anziano “capo crimine” era solito ricevere altri accolti, a volte provenienti da altre regioni o, addirittura, dall'estero.

È la mattina del 30 agosto 2009 quando Oppedisano incontra Rocco Zangrà e Michele Gariuolo, entrambi residenti in Piemonte. Sono giunti nella Piana di Gioia Tauro per chiedere l'autorizzazione a costituire un nuovo “locale” di 'ndrangheta, da insediare in provincia di Cuneo, risultando già organici a una struttura criminale con a capo, secondo gli inquirenti, Francesco Bruno Pronestì, insediata a circa 100 chilometri dalla città di Alba. Mico Oppedisano autorizza l'iniziativa e la giustifica con la necessità di risparmiare sulle spese di carburante.

Le decine di affiliati che non dovranno fare più in continuazione i 100 chilometri per raggiungere la sede del “locale” possono mettere da parte, dice il vecchio boss, “qualche carta da 100 euro da utilizzare in famiglia”.

All'incontro è presente Michele Oppedisano, nipote di Domenico, nativo di Rosarno ma residente a Bosisio Parini (Lucca), indagato dell'operazione “Infinito”, il troncone milanese di “Crimine”, ritenuto affiliato alla 'ndrangheta, appartenente alla cosca Pesce di Rosarno e attivo nel “locale” di Erba. Gli ospiti piemontesi sono conosciuti dalle forze dell'ordine. Rocco Zangrà, originario di Rizziconi e residente ad Alba, è finito in carcere il 13 luglio dello scorso anno nell'ambito della maxi-operazione “Crimine” poiché ritenuto elemento di vertice di una articolazione piemontese dell'organizzazione criminale, depositario del compito di curare i rapporti con gli esponenti apicali della “Provincia” e in particolare con Mico Oppedisano.

Michele Gariuolo, infine, è un cuneese doc, nativo di Bra e residente a Sommariva del Bosco. L'abitudine all'alta quota non gli crea problemi quando raggiunge il santuario di San Luca, nel cuore dell'Aspromonte, dove in occasione del ritrovo di 'ndrangheta viene osservato, insieme con Michele Oppedisano e Rocco Zangrà in occasione dell'investitura di Domenico Oppedisano a “capo crimine”, da personale del nucleo investigativo dei Carabinieri di Reggio Calabria.

La conversazione intercettata dalle microspie piazzate dal Ros nell'agrumeto conferma il carisma del “capo crimine”:

Zangrà: ..quando è stato che abbiamo parlato che dovevamo prendere... no una decisione, cioè che parlavamo così, siccome qua abbiamo il numero... siamo un bel gruppo...

Oppedisano M.: ...allo zio Mico... **Zangrà:** ...cosa che decidono loro. **Oppedisano M.:** e sono contenti...**Zangrà:** sì... vabbè sì... anzi quelli di Asti dice...(inc)... la Liguria ci ... (inc)... noi, non ci sono problemi, dice.

Oppedisano M.: ad Asti ci sono...(inc)... **Zangrà:** li ho visti sì e poi scusa... io qua con mezzo parola... tu sai il fatto e vai subito a dirglielo. **Oppedisano M.:** devono fare... 100 km. **Zangrà:** non vanno bene queste situazioni... **Oppedisano M.:** allora... per dire se sono... perchè poi succede che i suoi che... (inc) ...non sì...(inc)... ci sono della famiglia sua pure che...(inc)... il padre, gli zii ...(inc)... a Torino... quella ondata di Torino che c'era pure compare Michele se ne... (inc)...**Oppedisano D.:** sì, sì, sì.

Oppedisano M.: un altro per dire che non hanno voluto che andava ... (inc)... Torino, ora se sentono... (inc)... sicuramente gli interessa pure il discorso, e capace che da sette si presentano dieci o quindici per là perchè là in quella zona, ad Alba non ce n'è! C'è Asti che sono a 30 km, allora già una volta è uscita una filastrocca. **Zangrà:** sì, perchè c'erano questi qua di Solano ... (inc) ... loro ... (inc)... sono...

Oppedisano D.: guardate questi di Solano, una volta con questi di Solano... non sò... mi hanno detto che loro non... Ecco! Io con Solano, pane non ne faccio! Mi capite ...com'è? Per questo vi dico...sicuramente. Siccome sono divisi anche a Sant'Eufemia no? A Sant'Eufemia... c'è una metà che sono quelli di Solano e ha... e porta certi segni differenti da noi, praticamente. Mi hai capito? Noi il segno lo portiamo in un posto e loro lo portano in un altro e con noi non ...(inc)... perchè loro dicono che dobbiamo accettare che deve andare avanti il segno loro e non questo del “Crimine”, mi capite? E noi non possiamo accettare. Noi siamo almeno almeno per quindici volte più di questi di qua e no...come! Noi quindici volte in più di loro...dovremmo accettare una...minoranza?

Zangrà: no... no.

Oppedisano D.: Io guardate, io prima di adesso, gli ho potuto parlare pure io, che è venuto qua ed ha pronunciato proprio queste stesse frasi che dite voi, per dire no? Giusto che...siamo a 80 km ... 100 km da fare e noi siamo pure un numero...mi hanno nominato pure un numero e io gli ho detto e perchè...si può formare da una parte...vicino, una parte vicino dove voi potete fare. Che dove siete voi... nel comune...la potete formare pure là la società.

Zangrà: questo perchè...cioè...(inc)...carrozziere è distaccato ... (rumori di fondo).

Oppedisano D.: Ora Bruno...Bruno non si deve dispiacere se voi formate la società anzi si deve interessare e deve dire “Ma questi qua devono fare 100 km per venire qua da me”. E allora... ognuno di noi se usciamo fuori di casa, usciamo... per la famiglia e “se risparmiamo 100 euro al mese li possiamo utilizzare in famiglia”.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS